

**Firenze, dentro dalla cerchia antica,  
ond'ella toglie ancora e terza e nona,  
si stava in pace, sobria e pudica.**

Dante Alighieri per il Social Forum Europeo di Firenze  
10 novembre 2002

Di ritorno dal Social forum europeo di Firenze e dalla straordinaria manifestazione di ieri, alcune considerazioni.

□

**Un Pisanu a Firenze**

Dopo settimane di bailamme e di terrorismo a cui ha contribuito con la consueta delicatezza il premier in persona, tutto si è svolto nell'assoluto rispetto della città.

La nota idiosincrasia dei fiorentini per i pisani si è quindi trasferita con sottile calembour anche sull'esimio ministro dell'Interno: migliaia di cittadini erano alla finestra e non certo perché spaventati dall'orda di cui ha diffusamente parlato questa Destra irresponsabile. Quando si dice una città democratica, governata da un Sindaco e da un Presidente che hanno a cuore la propria città, ma che riescono anche a guardare al di là del proprio naso. Impeccabile l'approccio delle forze dell'ordine: notata tra l'altro l'assenza in questura dei colonnelli di AN che avevano imperversato a Genova...

□

**Passato e futuro**

Il corteo di dimensioni vastissime e davvero impressionanti ha lasciato sorpresi anche gli organizzatori. Preminente la partecipazione di giovani e giovanissimi, incredibile il *melting pot* di provenienze culturali, politiche e ideologiche diverse. In questa varietà sta la forza di un movimento che ha saputo ridare fiato a vecchie (talora addirittura antiche) sigle, lanciato nuove proposte e una nuova consapevolezza del mondo in cui viviamo e che si trova per questo sempre più di fronte a una piattaforma quantomai ampia e difficile da assumere compiutamente.

Qualcuno (l'onnipresente Bertinotti) ha inteso marcare un po' troppo i connotati politici nazionali della manifestazione.

Qualcun altro (l'atteso Fassino) avrebbe indubbiamente fatto bene a essere presente.

□

**Aleph**

L'impressione dei manifestanti-spettatori di ieri a Firenze era insomma quella di essere di fronte a una sorta di aleph borgesiano, da cui si possono vedere le realtà multiformi di un popolo internazionalista per definizione: i pacifisti di tutti i colori e di ogni provenienza, i movimenti rivoluzionari di ogni parte del mondo, l'ambientalismo delle piccole e grandi realtà, l'operismo europeo al completo, lo spettacolo di una folla in festa ma 'arrabbiata', le rivendicazioni di questo o quella realtà, gli estremismi e le posizioni equilibrate.

Questa molteplicità però si riflette in un problema politico non trascurabile, soprattutto qui in Italia: come tradurre in proposte di governo gli spunti a volte irriducibili che provengono dai contestatori e dai riformatori della globalizzazione. Ovvero, cosa è giusto tenere e cosa scartare di un vero e proprio coacervo di movimenti e di *Weltanschauungen* che affascinano sul piano culturale, ma che dal punto di vista della politica politicata rischiano di essere molto difficili da trasformare in modelli. Forse è per questo che ieri c'erano per le strade fiorentine migliaia di elettori del centrosinistra, ma pochissimo Ulivo ufficiale: non credo, come è stato detto, che si tratti soltanto di un problema di arretratezza culturale e politica da parte dei nostri dirigenti nazionali, perché non penso che, ad esempio, sia sufficiente assumere una prospettiva *tout court* avversa al neoliberalismo per raccogliere più consenso. Un partito di questo tipo in Italia già c'è, e continua a perdere voti, nonostante la ricca retorica del suo segretario nazionale.

Credo però che sia venuto il momento di affrontare i problemi di una nuova globalizzazione, dei diritti e delle opportunità, dal preciso punto di vista di una loro traduzione politica: a Monza, almeno, cercheremo di farlo, aprendo una stagione di confronto e di dibattito, come è stato fatto, *si parva licet*, a livello amministrativo, nei confronti dell'introduzione del bilancio partecipato.

□

### **Fallaci presagi**

Tornando alla giornata di ieri, un pensiero non può che andare alla Firenze dei negozi chiusi, quando alla sera i manifestanti defluivano dal corteo per raggiungere la stazione: la città aveva un'atmosfera irripetibile, rarefatta e silenziosa. Merito, questo sì, della signora Fallaci (un nome, un destino) che ha contribuito non poco a svuotare le ricche botteghe e la 'macchina turistica' sempre attiva in città. Ringraziano sentitamente gli esteti e i commercianti 'minori' che hanno tenuto aperto e che hanno potuto realizzare, grazie ai presunti devastatori, un 'bel business'.

*giuseppe civati*